

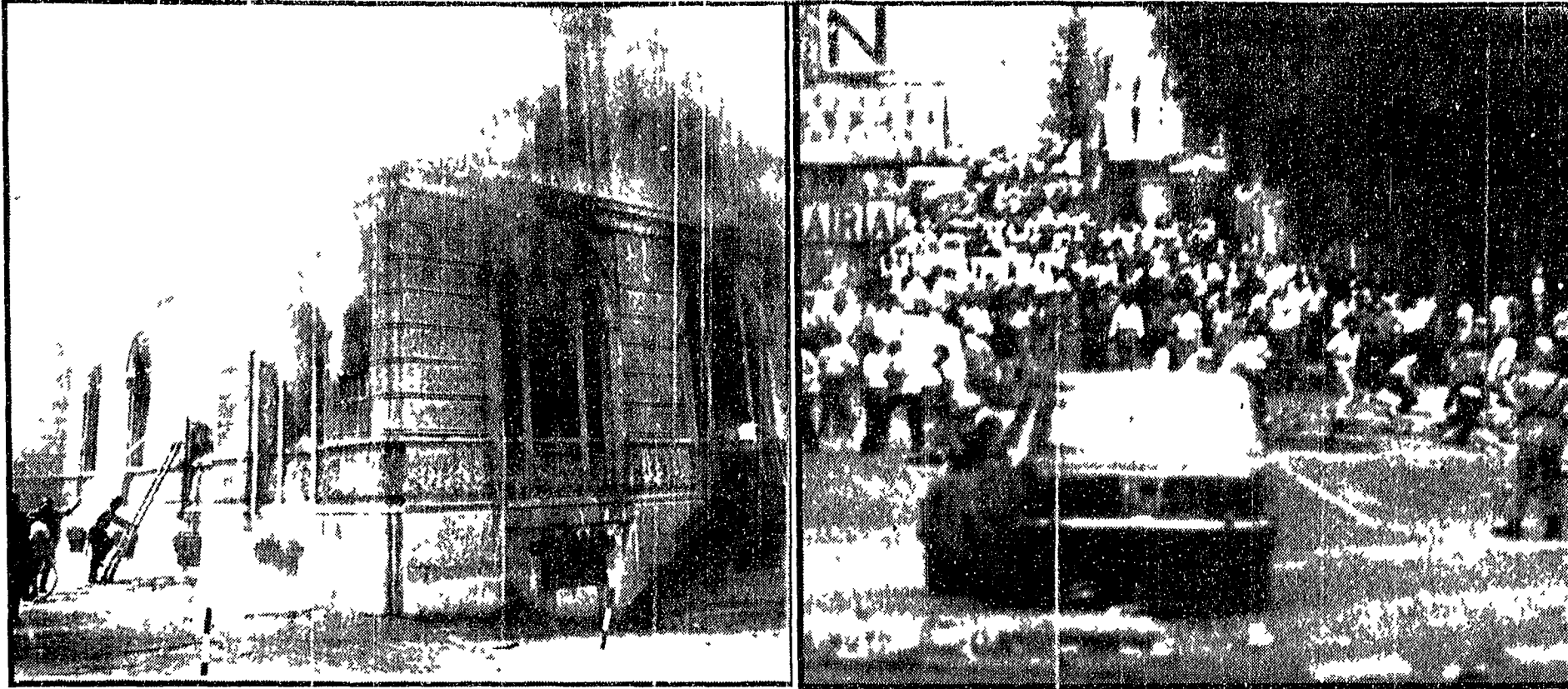
INTERROGAZIONE DEL PCI

SCONFIGGERE la sciagurata politica antimeridionalistica

I sottoscritti interrogano il presidente del Consiglio e il ministro dell'Interno sui tragici fatti di Reggio Calabria che sono costati la vita a cittadini italiani, sulle cause che hanno portato alla sparatoria della polizia ed a questo nuovo spargimento di sangue...

I sottoscritti interrogano inoltre il presidente del Consiglio e il ministro del Bilancio sulle misure necessarie per cambiare la sciagurata politica antimeridionalista che si è espressa anche nel recente decreto governativo anticongiunturale...

Pietro Ingiò Alfredo Reichlin Giorgio Amendola Adolfo Piumano Giuliano Turchi Giorgio Napoli Lino Luciano Buca Leonide Jotta Fausto Gullo Giovanni Lamanna Genaro Michel Epifanio Giuseppina



REGGIO CALABRIA — Un momento degli scontri di ieri pomeriggio fra polizia e dimostranti. A sinistra il palazzo del Genio Civile dato alle fiamme durante i disordini (Telef)

A Reggio altra giornata di violenze e di angoscia

A tarda sera l'aria si è fatta sempre più irrespirabile per il lancio di centinaia di bombe lacrimogene - Incendiata la sede del Genio Civile e la stazione di Santa Caterina - Si moltiplicano le barricate, mentre gli scontri coinvolgono tutto il centro - Migliorano le condizioni dei feriti di giovedì notte - Come sono morti il ferroviere e il brigadiere di P.S. - I gruppi reazionari avevano minacciato violenze mortali fin da giovedì, con volantini e un cartellone - Dall'incendio del deposito locomotive all'assalto alle armerie ed alla Questura

Come si è arrivati alla tragedia di giovedì notte

Per prima ha sparato la polizia

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA 18

Con le prime luci dell'alba sono apparsi nella loro drammatica dimensione i segni della lunga notte di violenze di terrore di sistemata devastazione di scontri violenti. Per l'intera giornata di ieri la polizia era stata impegnata in scontri violenti indiscriminatamente nel lancio di centinaia di crudeli lacrimogeni di invasione di abitazioni civili nella caccia frenetica a fuggitivi. Le pattuglie e i nuclei della polizia si spingevano man mano dal centro alla periferia scatenando la reazione e la collera dei vari. Dal rione Ferroviario a Santa Caterina a Barre le barricate sono state moltiplicate e ci sono i « professionisti » ma anche molti giovani e donne. Quelli del comitato d'azione avevano trovato nella collera popolare verso il pesante intervento poliziesco un nuovo feroce terreno non si sono lasciati sfuggire l'occasione per proporzionare con un crescendo di azioni la luttuosa giornata. Nel pomeriggio un volantino incitava la folla contro la prepotenza di Mancini che cerca più di cento morti prima di proporsi a una cartellone all'imbocco dell'autostrada Reggio Salerno ammoniva sinistramente « È finita l'ora delle pietre. L'ora di passare alle armi ».

Una grossa barricata costruita con calccestruzzo e scheletri di auto incendiata ha bloccato per molte ore il traffico sul ponte Calopace. Dopo verso le 18.30 alcuni gruppi di assalto riuscirono a penetrare all'interno del deposito locomotive appiccando il fuoco alle cinte di traversine. L'improvviso erompere delle fiamme al loro rapido estendersi fino a lambire i grossi serbatoi di carburante gli scoppi violenti di bombe di ossigeno e di fusti di benzina determinavano i reddibili scoppi di tangore e di lancio. C'era il pericolo che le fiamme si estendessero al vicino deposito di gas liquido provocando terribili esplosioni che avrebbero sconvolto interamente i popolosi rioni Pescatori e Ferroviari. Una folla insciente si accalava richiamata dai sinistri bagliori degli incendi presso il deposito locomotive. Chi aveva appiccato il fuoco forse voleva davvero il cento morti. Perciò secondo la versione della polizia ha sparato con pistole e fucili per impedire ai vigili del fuoco di limitare il massiccio spostarsi d'acqua. Si deve all'abboccatura dei vigili se un serbatoio di circa 50 mila litri di gasolio non è saltato in aria provocando una incontrollabile catena di esplosioni. Al termine della sparatoria tra polizia carabinieri e manifestanti cinque uomini giacevano per terra. Angelo Campanella agonizzante con la gola trapassata dal proiettile di un mo-

schetto il carabiniere Giuseppe Morabito colpito il gomito da un colpo di pistola (stimate) il carabiniere ha dichiarato che a sparare sono stati per primi i dimostranti. L'oreno Messico di 25 anni, Filippo Palumbo di 30 anni, Franco Parricino di 35 anni. Le condizioni di tutti i feriti sono stimate sensibilmente migliorate. Vi al rione Ferroviario tutti sostengono che è stata la polizia a sparare per prima forse nell'intento di aprire un varco ai vigili del fuoco. Ciò ha determinato la reazione della folla di curiosi tra i quali il fidoce Campanella. « Hanno fatto una strage » si gridava per le strade. Poi un salto alle armerie ed il loro saccheggio in piazza Sant'Agostino nei pressi della sede del comitato d'azione. In via Agrippone Sprano in via 21 Agosto. Un migliaio di cittadini si raccoglieva in piazza Duomo tra neppure un centinaio di metri una serie di attacchi nel corso dei quali venivano esplosi colpi di fucile di pistola lanciati bottiglie incendiarie e persino qualche bomba a mano. Una nuova vittima il brigadiere Vincenzo Corigliano giungeva cadavere agli Ospedali riuniti. Era morto in questura per collasso cardiocircolatorio. Durante l'attacco alla questura rimaneva ferito anche l'appuntato Mario Russo.

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA 18

Reggio ha vissuto oggi un'altra giornata di violenze e di angoscia. Mentre scivolano nella tarda serata l'aria delle vie del centro si è fatta sempre più irrespirabile. Il fumo acido di centinaia di bombe lacrimogene lanciate dalla polizia per disperdere i gruppi di manifestanti invade le piazze e le strade e penetra nelle case. Specie in periferia le barricate si sono moltiplicate ed anche nel centro si sono verificati gravi episodi. I tragici avvenimenti di ieri sera in cui è rimasto ucciso un lavoratore iscritto alla CGIL le pesanti ed indiscriminate cariche della polizia e l'iniziazione degli agenti fin dentro le abitazioni dove sono stati colpiti anche donne e bambini hanno infatti provocato violente reazioni in vari strati della popolazione che tendono più di mai verso l'incremento di espressioni democratiche e fasciste dei « moti ».

Di questo sentimento e della protesta contro i sistemi di repressione antipopolare cui ci hanno abituati di decenni tutti i governi della DC si sono fatte interruzioni come inflessibili in altra parte del giorno. La Federazione comunista reggina e la Camera del lavoro.

Durante la mattinata in venti polizia e carabinieri avevano ricevuto l'ordine di restare accampati di presidio in forze solamente ai punti della città come la Prefettura la Questura il palazzo della provincia e il comune. I manifestanti hanno quindi potuto intensificare la erezione di barricate nella periferia e spingersi fino nel

centro dove sono avvenuti nuovi scontri.

Un gruppo di manifestanti è riuscito verso mezzogiorno a lanciare all'verso la fine delle bombe incendiarie dentro la sede del Genio Civile in Via Mariglia non lontano dalla Questura sono andati a fuoco mobili suppellettili e fucili di riserva. Quasi tutte le attività produttive sono rimaste bloccate. Le comunicazioni telefoniche interurbane sono possibili solo con la teleselezione. Da sei giorni non viene distribuita la posta.

Anche stamane le campane del Duomo hanno suonato a stormo. Si dice che l'intenzione del capo della giunta di mutare con questo atto alla pacificazione degli animi ma l'effetto è del tutto contrario. Alle 16.30 si è udito un forte boito davanti alla Questura gli artificieri avevano fatto esplodere una bomba a mano rimasta in terra dopo gli scontri della notte. Sono state ritrovate nei paraggi numerosi « linguette » di bombe a bomba evidentemente usate da qualche manifestante contro gli agenti. Alcune jeep della polizia mostravano fusi prodotti da colpi di arma da fuoco.

Prima uno dei capi del « Comitato d'azione » arrestato ieri con il fascista Franco e stato trasportato in elicottero nel carcere di Iocci. Il mandato di cattura attribuito a Franco il reato di istigazione a delinquere quello emesso contro Perrini aggiunge a questo anche il reato di infrazione alle leggi.

A partire dalle 17 circa fino a notte gli scontri al centro della città tra piazza Duomo e piazza Italia lungo corso Garibaldi e le vie adiacenti si sono fatti più ravvicinati e violenti. Un incendio è stato appiccato alla stazione di Santa Caterina (grosso rione di Reggio) mentre la strada di accesso al porto è stata bloccata da una barricata. Un filo di legname e pneumatici di auto o stiro acceso accanto al Duomo.

A Reggio è giunto il generale dei carabinieri Pietro Lorelli comandante della III divisione di stanza a Napoli. I compagni di lavoro di Angelo Campanella il ferito in questi giorni in carcere sono sotto scorta. Sembrano invece un po' in favore del ved. e dei suoi sette figli.

Alle 22 circa nuovi incidenti si sono verificati nei pressi della questura. Il tenente colonnello dei carabinieri Felici mi ha riportato una ferita al braccio destro e contusioni al collo. Il ferito per lo scoppio di un petardo. Tra tutti sono echeggiati numerosi colpi di pistola.

Giorgio Frasca Polara

Andrea Pirandello



REGGIO CALABRIA — Passa un'autoambulanza per una strada deserta presidiata dalla polizia (Telefoto)

La CGIL: isolare le forze reazionarie calabresi

L'Ufficio stampa della CGIL ha diffuso ieri questo comunicato: « I gravi fatti di Reggio Calabria culminati ieri con episodi di insubordinata violenza nella morte di un lavoratore hanno colpito profondamente i uomini e le donne della CGIL ». « La Segreteria della CGIL ha deciso di inviare sul posto il compagno Giuseppe Vignola segretario confederale per valutare con le organizzazioni locali le iniziative necessarie e il livello regionale e mediano che diano una prospettiva di lotta positiva alla priva situazione delle misse lavoratrici calabresi che stanno pagando il più duro prezzo di un'alternanza politica governativa ».

« Si tratta di affermare il ruolo del sindacato nella lotta per l'occupazione e per milioni con dizioni di vite delle masse la lotta per il consolidamento e lo sviluppo della democrazia ». « Si tratta di lavorare ad isolare le posizioni e le azioni che le forze reazionarie cercano di portare avanti non soltanto nella situazione calabrese ma in tutta la regione ». « La Segreteria della CGIL ritiene infatti che siano in atto da parte delle forze reazionarie e fasciste azioni di provocazione tese a disgregare le masse lavoratrici e popolari e ad assicurare la continuità alla lotta per le riforme e lo sviluppo democratico del Paese e in questo senso si chiama la vigilanza dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali in tutto il Paese ».

« La situazione sarà esaminata dal Direttivo confederale già convocato per lunedì pomeriggio ».

Il presidente del Consiglio si rifiuta di prendere posizione sulla sostanza politica degli avvenimenti

Come una farsa nella tragedia il messaggio inviato da Colombo

Alla lettura del testo effettuato dal Prefetto ha replicato immediatamente il compagno Fiumano, intervenuto alla riunione insieme ai compagni Reichlin e Rossi - Giunti a Reggio Vignola (CGIL) e Tacconi (CISL) - Un documento della Cdl reggina - Si prepara la costituzione di un comitato antifascista di difesa democratica

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA 18

Parrebbe farsa se non fosse tragedia con altri due morti ancora caldi e con Reggio sconvolta per oggi da drammatici incidenti. Colombo manda a dire alla « nobile » antica città che il governo « è impegnato » a discutere e a decidere « adeguati programmi » per avviare a soluzione i veri problemi che fanno da sfondo ai moti. Per questo tutti ne fossero informati il prefetto ha convocato questa sera in fretta e furia i parlamentari i dirigenti sindacali i giornalisti. Le menti a poche centinaia di metri dalla prefettura infuocavano scontri violenti le parole di Colombo sono risultate particolarmente vacue e certamente inadeguate alla portata dei fatti. Un mese di una prefettura trasformata in una fortezza assediata. Un pressione negativa - quasi la protesta - per il messaggio di Colombo è stata immediata e generale.

La prima cosa che balza evidente dal messaggio di Colombo è infatti il netto programmatico ritiro del presidente del Consiglio (e quindi del governo) di prendere posizione su la sostanza politica degli eventi in cui sono coinvolti - di protagonisti da subalterni come tutti almeno alcuni individui della sinistra italiana - i principi esposti dalla stessa DC. Il che del MSI e del PSU Non solo. Ma il governo con questo atto penso di Colombo ha dimostrato ancora una volta la sua insensibilità, anzi la sua precisa

volontà di non affrontare i casi di regresso della democrazia calabrese. I nodi sociali e politici che ai problemi di democrazia che la vicenda calabrese ripropone. Questo ha detto subito al prefetto con sdegnata fermezza il compagno on Fiumano. « E ora che il governo assume in pieno le proprie responsabilità prendendosi con l'impetuosità del richiedo tempo dalle confederazioni tutte le misure atte a rispondere concretamente alle legittime aspettative dei lavoratori e del loro popolo calabrese ».

Invece il dramma si è fatto incrementare fino a che la situazione a Reggio non è precipitata nel caos. Un giorno dopo di cui approfittano sostenitori intente. L'operaio nazionale ed estere una potente tanto potenti da essere esse stesse le responsabili dell'arretratezza e dello sfacelo della Calabria.

L'arroganza di queste forze è venuta fuori oggi come poche volte in precedenza. Come si sa ieri è stato ristretto il campo di azione del comitato d'azione. Francesco Fiumano e altri di Reggio e Reggio sono stati costretti a lasciare il campo di azione del comitato d'azione. Il comitato ha annunciato il lancio di un nuovo sciopero generale di protesta e di lotta di resistenza. La violenza hanno abbattuto la violenza hanno stretto un patto di unità.

Alle spalle di questi « eventi » non si muove solo il alto clero locale ma si muovono solo le orecchie ben individuate forze politiche della destra interna ed esterna alla DC. Aperto è ormai il sostegno anche finanziario di alcuni grossi imprenditori locali dei più grossi armatori. Uno di loro l'armatore Amedeo Muta c'era (molto legato al ministro socialista democristiano Pietro) sta spendendo milioni su milioni per alimentare una campagna che mira addirittura a scendere in crea una « Calabria sud » che abbia Reggio per capoluogo. « Ma tutte queste forze hanno ora di fare i conti con un grande movimento popolare che ricollegandosi alla diffidenza dello sciopero del 15 aprile e alle antiche e rudi tradizioni di lotta della Calabria milita in tutta la regione ».

Il messaggio di Colombo è stato letto e discusso in una riunione di lavoro che si è svolta in una casa privata di Reggio. I compagni di lavoro di Angelo Campanella il ferito in questi giorni in carcere sono sotto scorta. Sembrano invece un po' in favore del ved. e dei suoi sette figli.

Alle 22 circa nuovi incidenti si sono verificati nei pressi della questura. Il tenente colonnello dei carabinieri Felici mi ha riportato una ferita al braccio destro e contusioni al collo. Il ferito per lo scoppio di un petardo. Tra tutti sono echeggiati numerosi colpi di pistola.

Relazione di Restivo sui fatti calabresi

Stamane il governo risponde alla Camera

La riunione della Commissione interni - Telegramma di Saragat a Colombo e lettera del presidente del Consiglio al prefetto di Reggio Calabria - Documento della Giunta di Bologna - Piccoli chiede « ulteriori sacrifici » ai lavoratori

I fatti di Reggio Calabria hanno drammaticamente scosso l'opinione pubblica sollevando una « commovente » vicenda politica. Per questa brutta e stata convocata la Commissione interni della Camera. Restivo illustrerà la posizione del governo e la versione degli ultimi avvenimenti che il governo ha fatto propri. Nel paese di posizione rispetto a questi fatti è in un'attesa di un punto di vista del governo e di un impegno di responsabilità che non è soltanto un impegno di politica economica e sociale.

Lo stesso Colombo ha poi scritto una lunga lettera al prefetto di Reggio Calabria. Egli afferma che il governo ha in corso di attuazione un programma di sviluppo economico e sociale della Calabria. Per questo ha dichiarato che il governo è impegnato in questi due mesi a suoi doveri e che erano quelli di assumere chiari impegni per lo sviluppo economico e sociale della Calabria. Per questo ha detto che il governo è impegnato a discutere e a decidere « adeguati programmi » per avviare a soluzione i veri problemi che fanno da sfondo ai moti. Per questo tutti ne fossero informati il prefetto ha convocato questa sera in fretta e furia i parlamentari i dirigenti sindacali i giornalisti.

Diversi gruppi parlamentari hanno intanto presentato interrogazioni ed interpellanze sul fatto di Reggio. Il senatore Anselmi della sinistra indipendente ha dichiarato che il governo è impegnato in questi due mesi a suoi doveri e che erano quelli di assumere chiari impegni per lo sviluppo economico e sociale della Calabria. Per questo ha detto che il governo è impegnato a discutere e a decidere « adeguati programmi » per avviare a soluzione i veri problemi che fanno da sfondo ai moti. Per questo tutti ne fossero informati il prefetto ha convocato questa sera in fretta e furia i parlamentari i dirigenti sindacali i giornalisti.

Giunta Bologna - La Giunta comunale di Bologna ha espresse una dura condanna ai fatti di Reggio Calabria. « Si tratta di una tragedia che non deve essere ripetuta ». « La giunta si impegna a fare tutto il possibile per aiutare i lavoratori e i loro familiari ».